

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XXIV domenica del tempo ordinario/B

13 settembre 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 8, 27-35)

[27]Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». **[28]**Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». **[29]**Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». **[30]**E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. **[31]**E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. **[32]**Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. **[33]**Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». **[34]**Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. **[35]**Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.

“La Gente, chi dice che io sia?”

Oggi il Vangelo rivolge a tutti una domanda che riguarda lo stesso Gesù. È l'identica domanda che il Maestro rivolge agli apostoli: «Voi, chi dite che io sia?». Dalla risposta che diamo a tale interrogativo dipende la nostra fede, ma soprattutto ciò che la persona di Gesù è per la nostra vita. E dipende anche il modo di vivere l'autorità, il potere, che ci troviamo a gestire nella quotidianità secondo la nostra personale responsabilità e missione. Domandiamoci se riusciamo a dire a Gesù: “la gente dice che tu sei stato un grande maestro di morale, ma io dico che tu sei il mio Signore, il mio Dio”.

“Ma voi chi dite che io sia?”

La pericope dell'evangelista Marco, ci presenta: il dialogo tra Gesù e i discepoli. Gesù chiede ai dodici che cosa pensano di lui. Anche se inizialmente domanda cosa pensa la gente, in realtà, gli sta a cuore sapere cosa pensano loro di lui. Egli domanda deciso per scrutare i cuori: «Voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde confessando la sua fede nel Maestro. Lo riconosce come *Messia, Figlio del Dio vivente*. Gesù soffre, forse intravede l'ora della sua passione. La domanda è fatta per trovare conforto, uno squarcio di speranza, un incoraggiamento. Ma serve anche per educare i suoi. Attraverso Pietro, Dio Padre lo raggiunge. Solo il Padre può rivelare all'uomo chi è Gesù: la sua identità di Messia e di Figlio.

“E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: **tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**” (Cfr. Mt 16,13-20)

La rivelazione di Dio Padre a Pietro, la comprensione almeno parziale di Pietro dell'identità di Gesù determinano il seguito del dialogo, nel Vangelo secondo Matteo. Gesù rivela a Pietro la sua nuova identità. Gli viene cambiato il nome e gli viene conferita la missione con i poteri che gli competono. Pietro riceve così un'autorità riflessa. Autorità che deriva da Cristo e che partecipa a quella di Cristo. Essa si fonda sulla sua professione di fede. Il potere di legare e di sciogliere, confermato dal dono dello Spirito Santo, si renderà chiaro nel perdono dei peccati.

In questo vangelo prende consistenza la realtà della Chiesa nella sua temporalità. Una Chiesa affidata a persone ben precise, con a capo colui che rappresenta Cristo. Una Chiesa capace di sfidare i tempi e i popoli. Essa poggia sulla parola di Gesù: «le porte degli inferi non prevarranno contro di essa». Una Chiesa nella quale l'autorità non è esente dalla tentazione del potere: “Pietro lo chiamò in disparte e si mise a rimproverarlo”. Il

peccato d'origine, può identificarsi in un peccato di «potere». L'uomo è sempre tentato dall'autorità e dal potere, dall'autonomia e dal prestigio. Gesù stesso ha provato questa tentazione, ma ha scelto la strada del Padre. Compire la volontà di «*Colui che lo ha mandato*» vuol dire, per Gesù, servire e non essere servito. I discepoli fanno fatica ad entrare in questa logica di servizio. La stessa professione di fede di Pietro non è compresa nelle sue conseguenze e nelle sue scelte finali. Egli riconosce un Messia che è *Figlio del Dio vivente*, Figlio di un Padre dal quale deriva ogni potere esercitato dal Figlio in obbedienza a lui e per il bene dei fratelli. Solo con il dono dello Spirito Pietro capirà il vero contenuto di quanto ha proclamato.

“Va dietro a me, Satana”

Gesù, non intende dire che S.Pietro si è trasformato all'improvviso in Satana, il capo degli angeli ribelli. Con queste parole egli vuole scuotere Pietro, affinché, il futuro capo degli apostoli non si mostri come una bandiera che gira secondo le correnti d'aria. Egli non può parlare per opera dello Spirito Santo e subito dopo farsi mettere le parole in bocca da lucifero. Deve essere uno strumento nelle “mani” di Dio e forte nel respingere le vessazioni sataniche. Gesù, però, contemporaneamente urla anche contro il capo dei demoni: Satana non si illuda di essere come Dio, egli è solo un angelo decaduto, che non può permettersi di voler condizionare Gesù sulla Missione che il Padre gli ha affidato.

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso”

Con la comprensione della messianicità di Gesù nasce la Chiesa, comunità dei discepoli di Gesù. Essa è fondata sul dono della fede e sulla carità. È chiamata ad essere testimone nel mondo della comunione d'amore del Padre e del Figlio e dello Spirito. Nella Chiesa tutti sono fratelli e chi, come Pietro e gli apostoli, ha ricevuto il dono del governo, deve governare nella carità, sottomesso alla Parola, a Cristo.

Anche oggi a noi Gesù pone la domanda che ha posto ai discepoli. Forse anche per noi giunge come una spada a doppio taglio. Essa scruta la nostra mente ed il nostro cuore. Possiamo esimerci dal rispondere... Proviamo invece a pensare e a chiederci con profonda sincerità: chi è per me Gesù? Che peso ha la sua presenza nella mia vita? Se potremo dire le stesse parole di Pietro, sapremo che il Padre ci sta rivelando Gesù. Anche a noi verrà assegnato un nome nuovo. Ci verrà donata una comprensione più piena di noi stessi e della nostra identità. Comprenderemo più profondamente il mistero di Dio. La nostra realizzazione sarà nel compiere, come Gesù, la volontà del Padre e nel servire i fratelli con il suo stesso amore dando la vita per loro.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: @lleluia, Animazione Liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia, 2007